

# Lista civica

VIVERE VADO

## Dossier di approfondimento del Programma

### 2 - Industrie, Salute e Risorse

**Gli altri argomenti di approfondimento:**

N° 1 L'espansione portuale

N° 3 Lo sviluppo urbano

N° 4 Il metrobus

Vado Ligure è diventata, nel corso di un secolo, la vera e propria zona industriale del savonese e, in quanto tale, la sua naturale discarica.

Da un processo storico governato dagli uomini è stato breve il passo verso l'accettazione per fede di una "vocazione industriale" del territorio; una concezione che, una volta entrata nella testa della gente, ha portato a ritenere altrettanto ovvie e naturali le nefaste conseguenze di quella vocazione.

D'altra parte se ne sono pure raccolte conseguenze positive: l'occupazione e il miglioramento delle condizioni sociali; generazioni di vadesi hanno potuto far crescere e far studiare i figli grazie al lavoro in fabbrica.

Oggi, terminata quella fase per motivi indipendenti dalla loro volontà, i vadesi hanno acquisito consapevolezza sufficiente per capire che il futuro non è nelle mani del destino e che, volendo, cambiare è possibile.

Purtroppo l'attuale congiuntura economica si presenta difficile, non solo a livello locale, per la forte diminuzione del potere d'acquisto di salari e pensioni e per la chiusura di grandi e piccole imprese commerciali e aziende artigianali.

Ne derivano ridotte possibilità di occupazione stabile ed equamente remunerata per i giovani e anche, per ragioni diverse, per i meno giovani.

In questo contesto è improponibile l'ipotesi di eliminare le industrie e le opportunità di lavoro presenti sul nostro territorio, sebbene legate ad un elevato rischio ambientale.

Dobbiamo perciò ancora convivere gomito a gomito con presenze industriali invadenti, con produzioni altamente inquinanti: in primo luogo la centrale termoelettrica, che rappresenta la più datata e pesante servitù di Vado.

Dopo vent'anni di una sperimentazione a carbone che pareva irrinunciabile, dopo gli scandali legati ai miliardi di tangentopoli, dopo fiumi di parole a garanzia di miglioramenti sempre procrastinati, e nonostante i vari passaggi di proprietà, ancora una volta è slittata di un anno la tanto attesa data di inizio dei lavori per la metanizzazione, che era stata fissata per l'aprile 2004.

Inizierà invece a fine aprile 2005 e durerà due anni.

Ancora da presentare lo studio di fattibilità per il metanodotto da Cosseria, da realizzare entro giugno 2005.

In compenso la proprietà è riuscita ad ottenere l'abbassamento da 500.000 a 100.000 € dell'ICI versata nelle casse del Comune.

Da che cosa saremo risarciti? Da due ciminiere basse invece di una delle due alte? Dal teleriscaldamento? Da qualche ennesima regalia? L'unica promessa che gli amministratori sono riusciti ad ottenere nel corso del vertice con Tirreno Power, è stata quella di escludere la zona di Vado e Quiliano dal rischio di black out per la prossima estate; a patto che sia mantenuta, ci pare davvero un'inezia. È però comparsa sui giornali un'affermazione vittoriosa: "Finalmente arriva il metano". Invece di dire: "Per il metano dobbiamo aspettare ancora".

Anche le altre importanti industrie (Infineum, Vetrotex, Zinox) hanno un nome che è già sinonimo di rischio salute per dipendenti e cittadini, di normativa rispettata sul filo della legalità, di conseguenze pesanti anche dopo un'eventuale chiusura.

Vedasi l'esempio della vecchia Fornicoke: ci ha lasciato un'area che, durante la fase di bonifica per il recupero e la riqualificazione, ha sprigionato miasmi che avevamo dimenticato e che manterrà ancora un livello di inquinamento, se è vero che sarà possibile installarvi per legge solo esercizi commerciali (vi sarà trasferita la COOP), non edilizia abitativa.

Le aziende citate hanno anche altre negatività:

- le persistenti difficili condizioni di lavoro;
- il fatto che, se da un lato hanno assunto consapevolezza della loro responsabilità sociale, non sono ancora pronte a redigere un vero bilancio sociale che risponda degli aspetti non monetizzabili della loro attività;
- il fatto che spesso non siano disponibili al risarcimento dei danni ambientali provocati.

**Noi riteniamo che sia l'Ente locale a doverlo pretendere attraverso:**

- accordi che strappino un rispetto della normativa che sia sufficiente a garantire la salute;
- richieste all'Arpal di controlli ambientali più mirati e a più ampio raggio;
- sequestro cautelativo dei beni a garanzia che le procedure previste dalle convenzioni vengano eseguite secondo i criteri stabiliti;

### **Riteniamo inoltre indispensabile :**

- un fermo no a nuove industrie nocive sia in città sia su aree periferiche;
- un fermo no a insediamenti irreversibili (ad esempio il terminal portuale);
- un'attenta valutazione della eventuale pericolosità di aziende di nuova installazione;
- l'avviamento, in collaborazione con l'IST, l'Università, la Regione e qualunque altra idonea autorità, di una indagine epidemiologica perchè, se non è stata ancora individuata, ad oggi, una correlazione di causa – effetto tra il dimostrato aumento di certe patologie (allergie, tumore polmonare) e il livello di inquinamento ambientale, è indubbio che studi accurati condotti su organismi bioindicatori e bioaccumulatori dimostrano che il rischio é molto elevato.

### **Abbiamo il diritto di sapere.**

Abbiamo il diritto/dovere di fare scelte consapevoli, responsabili e lungimiranti che portino Vado ad uno sviluppo sostenibile dimostrato da dati documentali, e di adoperarci perché ciò avvenga in tutto il comprensorio perché i problemi che riguardano occupazione, sviluppo e salute hanno portata non solo locale in senso stretto.

Conoscono bene i Comuni limitrofi la nostra centrale!

Per lo stesso ragionamento non si capisce come possa convivere la piattaforma portuale con la cittadella dello sport, con un centro di talassoterapia, con un santuario dei cetacei.

Per passare dal merito al metodo , fare scelte lungimiranti significa agire sulla base dei dati che possono offrire certezza riguardo alle prospettive future; significa raccogliere informazioni complete e corrette, trasparenti e tempestive perché certe scelte, una volta fatte, non consentono ripensamenti se si dovessero rivelare sbagliate; significa coinvolgere il numero maggiore possibile di cittadini che invece fino ad oggi si sono trovati spesso di fronte a difficoltà di accesso ai dati.

Per non monetizzare più la salute, ad ogni scelta che possa comportare un rischio per la popolazione e/o il territorio, dovranno corrispondere:

- controllo rigoroso e costante sugli effetti;
- costante aggiornamento delle procedure di controllo con l'evolversi di conoscenze e di tecnologia;
- impegno a riconsiderare le scelte fatte, se si rivelassero sbagliate;

Oggi non c'è chi non veda, oltre alle industrie, altre importanti possibilità di ricchezza del nostro territorio:

- posizione geografica invidiabile;
- vicinanza al casello autostradale;

- ampia spiaggia a levante con specchio acqueo non ancora inquinato;
- lungomare attrezzato;
- aree sul litorale e l'entroterra da utilizzare per l'accoglienza turistica (campeggi, camper e roulotte) e escursionismo lungo itinerari di grande interesse ambientale e paesaggistico;
- patrimonio culturale da recuperare e valorizzare;
- ...

**Fino ad oggi è mancata la volontà politica di sfruttarle.  
La nostra lista rappresenta oggi tale volontà.**

Non si tratta di fantapolitica né di utopia: che cosa avremmo risposto appena venti anni fa a chi ci avesse prospettato una domenica estiva con la spiaggia di Vado affollata di bagnanti?

Eppure è quello che succede ormai regolarmente.

Vado è in grado di proporre un'offerta turistica di qualità, ma nel contempo economica, per soddisfare la forte richiesta di fasce medie che potrebbero evitare lunghe code e parcheggi selvaggi.

**Bastano pochi interventi mirati per cambiare la direzione di sviluppo.**